

Una barca che passa

Appisolarsi da qualche parte sapendo che da un momento all'altro presso di te scoppia una bomba... essere nell'angoscia notte e giorno per un figlio che si sta perdendo... girarsi e rigirarsi nel letto per i dolori... accorgersi che il proprio progetto di vita crolla per un divorzio, un fallimento... abitare sotto una tenda come profugo avendo perso tutto... non avere cibo e medicinali per nutrire e curare un figlio che sta morendo... potrei continuare così riempiendo tutto il giornale!

Nuotiamo in un mare di sofferenza e quel mare ci è entrato dentro.

Distrarsi almeno un po' con il lavoro, il divertimento, con le cose belle della vita, ci è di aiuto.



Protegersi costruendo sull'acqua palizzate per fermare il male che viene di fuori, le violenze di quelli che ci aggrediscono, esprime il nostro bisogno di sicurezza.

Prendersi cura di sé rafforzando le proprie attrezzature biologiche, psicologiche e spirituali per affrontare il male che viene di dentro, l'angoscia, la tristezza, il peccato, è importante.

Sono le nostre strategie.

Ma LUI dov'è? Non gli importa che affondiamo?

In questo mare di sofferenza c'è una barca che attraversa la storia, sulla barca c'è l'uomo dei dolori, l'uomo che prende su di sé ogni dolore, l'uomo che non si protegge ma si espone, l'uomo che non salva se stesso! A molti appare come l'uomo della follia o della stoltezza e forse hanno ragione!

È l'uomo che accostandosi silenziosamente con la sua barchetta prende a bordo noi con il nostro patire. A che serve? Quella barchetta certo affonderà. Che ne sarà di LUI e di noi?

Le domande restano mentre LUI continua a passare e a sussurrare "se qualcuno vuole venire dietro di me... prenda la sua croce ogni giorno e mi segua".

E se gli chiedi: spiegami questa cosa? come funziona? dove andiamo a finire?... LUI ti sorride dolcemente e ti fa cenno di seguirlo.

Possiamo fidarci di un uomo così? Appena nati inconsapevolmente ci siamo fidati delle braccia calde che ci hanno stretto e ci è andata bene. Mentre utilizziamo le nostre strategie possiamo fidarci di LUI?

Possiamo vivere senza fidarci?

Dicono che la Quaresima-Pasqua è tempo in cui è più facile scorgere nel cielo della vita questa barca che passa e l'UOMO che la conduce.

Speriamo di vederla e auguriamoci l'incontro!

don Angelo

7 marzo - ore 20,00

Via Crucis Diocesana dei Giovani - a cura del settore giovani dell'AC diocesana, Pezze di Greco

13 marzo - 20,00

"Conoscere e far conoscere Gesù" - formazione dei catechisti dei gruppi giovani "non associativi" e degli "evangelizzatori di strade in festa" con il prof. Jean Paul Lieggi
Salone parr. Sant'Anna, Monopoli

20 marzo - ore 09,30

Ritiro del Clero - Abbazia Madonna della Scala, Noci

22 marzo - ore 09,30

Gruppo Samuel - Seminario, Conversano

dal MESSAGGIO PER LA XXX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2015

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8)



Cari giovani,

continuiamo il nostro pellegrinaggio spirituale verso Cracovia, dove nel luglio 2016 si terrà la prossima edizione internazionale della Giornata Mondiale della Gioventù. Come guida del nostro cammino abbiamo scelto le Beatitudini evangeliche. L'anno scorso abbiamo riflettuto sulla Beatitudine dei poveri in spirito, inserita nel contesto più ampio del "discorso della montagna". Abbiamo scoperto insieme il significato rivoluzionario delle Beatitudini e il forte richiamo di Gesù a lanciarci con coraggio nell'avventura della ricerca della felicità. Quest'anno rifletteremo sulla sesta Beatitudine: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8).

1. Il desiderio della felicità

La parola *beati*, ossia *felici*, compare nove volte in questa che è la prima grande predica di Gesù (cfr Mt 5, 1-12). È come un ritornello che ci ricorda la chiamata del Signore a percorrere insieme a Lui una strada che, nonostante tutte le sfide, è la via della vera felicità.

(...) in Cristo, cari giovani, si trova il pieno compimento dei vostri sogni di bontà e felicità. Lui solo può soddisfare le vostre attese tante volte deluse dalle false promesse mondane. (...)

2. Beati i puri di cuore...

(...) Per la cultura ebraica il cuore è il centro dei sentimenti, dei pensieri e delle intenzioni della persona umana. Se la Bibbia ci insegna che Dio non vede le apparenze, ma il cuore (cfr 1 Sam 16, 7), possiamo dire anche che è a partire dal nostro cuore che possiamo vedere Dio. Questo perché il cuore riassume l'essere umano nella sua totalità e unità di corpo e anima, nella sua capacità di amare ed essere amato.

Per quanto riguarda invece la definizione di "puro", la parola greca utilizzata dall'evangelista Matteo è *katharos* e significa fondamentalmente *pulito, limpido, libero da sostanze contaminanti*. (...) Ai farisei che, come tanti giudei di quel tempo, non mangiavano senza aver fatto le abluzioni e osservavano numerose tradizioni legate al lavaggio di oggetti, Gesù dice in modo categorico: «Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (Mc 7, 15.21-22).

In che consiste dunque la felicità che scaturisce da un cuore puro? A partire dall'elenco dei mali che rendono l'uomo impuro, enumerati da Gesù, vediamo che la questione tocca soprattutto il campo delle nostre *relazioni*. Ognuno di noi deve imparare a discernere ciò che può "inquinare" il suo cuore, formarsi una coscienza retta e sensibile, capace di «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12, 2). Se è necessaria una sana attenzione per la custodia del creato, per la purezza dell'aria, dell'acqua e del cibo, tanto più dobbiamo custodire la purezza di ciò che abbiamo di più prezioso: *i nostri cuori e le nostre relazioni*. Questa "ecologia umana" ci aiuterà a respirare l'aria pura che proviene dalle cose belle, dall'amore vero, dalla santità.

(...)

3. ... perché vedranno Dio

Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuona continuamente l'invito del Signore: «Cercate il mio volto!» (Sal 27, 8). Allo stesso tempo ci dobbiamo sempre confrontare con la nostra povera condizione di peccatori. (...) Ma non dobbiamo

avere paura né scoraggiarci: nella Bibbia e nella storia di ognuno di noi vediamo che è sempre Dio che fa il primo passo.

È Lui che ci purifica affinché possiamo essere ammessi alla sua presenza.

(...)

Sì, cari giovani, il Signore vuole incontrarci, lasciarsi "vedere" da noi. "E come?" – mi potrete domandare. Anche santa Teresa d'Avila, nata in Spagna proprio 500 anni fa, già da piccola diceva ai suoi genitori: «Voglio vedere Dio». Poi ha scoperto la via della *preghiera* come «un intimo rapporto di amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amati» (*Libro della vita*, 8, 5). (...)

Ancora una volta vi invito a incontrare il Signore *leggendo frequentemente la Sacra Scrittura* (...) Scoprirete che si può "vedere" Dio anche *nel volto dei fratelli*, specialmente quelli più dimenticati: i poveri, gli affamati, gli assetati, gli stranieri, gli ammalati, i carcerati (cfr Mt 25,31-46). Ne avete mai fatto esperienza? Cari giovani, per entrare nella logica del Regno di Dio bisogna riconoscersi poveri con i poveri. Un cuore puro è necessariamente anche un cuore spogliato, che sa abbassarsi e condividere la propria vita con i più bisognosi.

L'incontro con Dio nella preghiera, attraverso la lettura della Bibbia e nella vita fraterna vi aiuterà a conoscere meglio il Signore e voi stessi. Come accadde ai discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35), la voce di Gesù farà ardere i vostri cuori e si apriranno i vostri occhi per riconoscere la sua presenza nella vostra storia, scoprendo così il progetto d'amore che Lui ha per la vostra vita.

Alcuni di voi sentono o sentiranno la chiamata del Signore al matrimonio, a formare una famiglia. Molti oggi pensano che questa vocazione sia "fuori moda", ma non è vero! Proprio per questo motivo, l'intera Comunità ecclesiale sta vivendo un periodo speciale di riflessione sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Inoltre, vi invito a considerare la chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio. Quanto è bello vedere giovani che abbracciano la vocazione di donarsi pienamente a Cristo e al servizio della sua Chiesa! Interrogatevi con animo puro e non abbiate paura di quello che Dio vi chiede! A partire dal vostro "sì" alla chiamata del Signore diventerete nuovi semi di speranza nella Chiesa e nella società. Non dimenticate: la volontà di Dio è la nostra felicità!

4. In cammino verso Cracovia

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8). Cari giovani, come vedete, questa Beatitudine tocca molto da vicino la vostra esistenza ed è una garanzia della vostra felicità. Perciò vi ripeto ancora una volta: abbiate il coraggio di essere felici!

La Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno conduce all'ultima tappa del cammino di preparazione verso il prossimo grande appuntamento mondiale dei giovani a Cracovia, nel 2016. Proprio trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì nella Chiesa le Giornate Mondiali della Gioventù. Questo pellegrinaggio giovanile attraverso i continenti sotto la guida del Successore di Pietro è stata veramente un'iniziativa provvidenziale e profetica. Ringraziamo insieme il Signore per i preziosi frutti che essa ha portato nella vita di tanti giovani in tutto il pianeta! Quante scoperte importanti, soprattutto quella di Cristo Via, Verità e Vita, e della Chiesa come una grande e accogliente famiglia! Quanti cambiamenti di vita, quante scelte vocazionali sono scaturiti da questi raduni!

ALLA RICERCA DI “BUONE PRATICHE PASTORALI”

Le Chiese di Puglia nello scorso anno hanno risposto all'Invito del Convegno ecclesiale di Firenze del prossimo Novembre (www.firenze2015.it); ad ogni diocesi d'Italia è stato chiesto: *come concretamente in questo momento la nostra Chiesa sta aiutando le persone a crescere in umanità? Come stiamo comunicando la luce di Cristo alle persone delle nostre comunità e del nostro territorio? Quali risposte sappiamo formulare per affrontare le nuove povertà e le situazioni difficili? Come cerchiamo di avvicinare i lontani, promuovere il dialogo, ridurre le distanze?*

Le diocesi pugliesi hanno risposto con ventuno esperienze pastorali ritenute più significative, quindi circa un decimo delle esperienze pervenute da tutte le diocesi italiane (più o meno 200). Ovviamente queste non rappresentano tutto quello che viene fatto nelle nostre comunità per diffondere la luce di Cristo tra la nostra gente, tuttavia sono importanti indicatori per capire le vie che le nostre Chiese già percorrono per incontrare l'umano oggi; sono dei veri segni ecclesiali nei quali leggere la presenza dello Spirito e sui quali proseguire il nostro discernimento ecclesiale.

Dalle esperienze pugliesi emerge l'immagine di Chiese vive e capaci di

impegnarsi concretamente e quotidianamente per realizzare percorsi di incontro con Cristo, essendo attente alle nuove sfide che emergono dalla nostra società e ai nuovi luoghi dell'esperienza di fede.

Il primo ambito dove si vede un importante impegno delle nostre chiese è quello delle povertà materiali, e non solo, che affliggono gli uomini e le donne del nostro territorio. Le nostre diocesi raccontano di esperienze consolidate di accoglienza, sostegno, accompagnamento di immigrati, famiglie, giovani che si trovano in difficoltà economica, che sono afflitti da varie dipendenze (dalla droga, dal gioco, dall'alcol...), famiglie e ragazzi afflitti da problemi psico-sociali, persone malate che non hanno più speranza di guarigione, persone disabili... Non mancano iniziative di attenzione a forme di nuove povertà che, per esempio, vedono protagoniste le donne, colpite da disoccupazione, emarginazione sociale, violenza domestica; oppure nuove emergenze sociali, come la coniugazione dei diritti alla vita, alla salute, all'ambiente, al lavoro. Mense, case d'accoglienza, centri di ascolto delle povertà, strutture di assistenza sanitaria, centri educativi, percorsi formativi promossi da diocesi, parrocchie, associazioni e con-



gregazioni religiose della nostra regione sono il racconto concreto di come le comunità si stanno facendo prossime agli uomini e alle donne del nostro tempo, mosse dalla fede in Cristo che spinge a piegarsi sulle ferite degli ultimi.

Un secondo campo di attenzione che le diocesi hanno evidenziato come luogo di esperienze pastorali significative è la cura educativa verso i giovani. Ci sono realtà ecclesiali che scelgono l'esperienza dell'oratorio in parrocchia, un'esperienza tradizionale ma oggi in via di ridefinizione e rilancio, oppure del laboratorio teatrale per i giovani, luogo di arte e creatività ma anche di narrazione di sé e di crescita. Essendo la disoccupazione giovanile una vera piaga sociale che attanaglia la nostra regione, non mancano iniziative di sostegno ai giovani per entrare nel mondo del lavoro, da laboratori formativi a progetti di microcredito. Nel campo della cura formativa verso i giovani vengono raccontate alcune esperienze di positiva alleanza educativa tra istituzioni (diocesi, parrocchie, comuni, scuole, associazioni), per esempio nella realizzazione di un "patto educativo per la città" o in un percorso di educazione socio-politica dei giovani dove la Dottrina sociale della Chiesa entra nelle scuole. Non mancano anche esperienze di evangelizzazione che vedono i giovani come protagonisti e destinatari dell'annuncio nei luoghi dove essi vivono, siano essi luoghi di svago (sulle spiagge) o luoghi di sofferenza (nelle carceri).

Il terzo ambito nel quale sono





segnalati dalle diocesi dei percorsi pastorali significativi è quello del rinnovamento della prassi pastorale stessa, nei suoi processi formativi ed organizzativi. Dinanzi alle sfide educative emergenti nella società, le diocesi e le parrocchie si pongono dinanzi alla necessità di rispondervi in maniera sempre nuova e adeguata inaugurando percorsi di sinodalità e partecipazione da parte di tutte le componenti ecclesiali. Come significative in questo campo vengono raccontate l'esperienza del sinodo diocesano, un processo di ascolto e discernimento intra ed extra-ecclesiale; la riorganizzazione della vita parrocchiale secondo il modello delle comunità di base, per facilitare la responsabilità dei laici e la vicinanza al territorio. Fanno parte del rinnovamento pastorale anche alcuni tentativi di nuovi cammini di Iniziazione Cristiana nella catechesi pre e post battesimale delle famiglie.

Dalla lettura delle esperienze pre-

sentate dalle diocesi una prima considerazione si può fare in merito ai soggetti che portano avanti questi progetti: da un lato emerge l'importanza dell'iniziativa del centro Diocesano attraverso i suoi uffici di curia, dall'altro si conferma la capacità delle parrocchie di essere centri di evangelizzazione vicini al territorio ma

anche di tentare percorsi di rinnovamento pastorale. In questo non va dimenticato il contributo che ordini religiosi, associazioni e movimenti offrono alle esperienze di incontro del Vangelo con la gente del nostro territorio pugliese.

RACCONTA ANCHE TU UNA BUONA PRATICA...

La *Traccia* verso il Convegno di Firenze "In Gesù Cristo il Nuovo Umanesimo" invita a continuare il racconto di buone pratiche pastorali e indica cinque vie verso l'umanità nuova in Cristo Gesù che la conversione missionaria delle nostre comunità è chiamata a mettere in atto: Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare. Nei prossimi numeri di "Impegno" richiameremo queste cinque vie pastorali che la Chiesa Italiana, interpellata dal magistero di Papa Francesco, vuole intraprendere.

La *Traccia* invita a continuare a scrivere e raccontare questo "libro bianco" di buone pratiche pastorali che già oggi annunciano significativamente il Vangelo di Cristo nella vita di tante persone. Continuiamo tale racconto anche nella nostra Diocesi! Per questo invitiamo tutti (laici e presbiteri) a inviarcì i loro racconti di esperienze pastorali significative che vivono nelle loro comunità: gesti e iniziative, anche semplici, che nella quotidianità del nostro territorio spargono il seme del Regno di Dio (per esempio, come ascoltato dai racconti pugliesi, attraverso l'aiuto alle diverse forme di povertà, la cura educativa dei giovani, il rinnovamento della prassi pastorale parrocchiale etc.).

Potete inviare le vostre esperienze all'indirizzo e-mail: frazacc@yahoo.it

UFFICIO CATECHISTICO

REPORT:

LABORATORIO "ANNUNCIARE IL VANGELO CON L'ARTE"

Il laboratorio sperimentale pensato e organizzato dagli Uffici diocesani interessati (Centro Culturale, Ufficio Scuola, Museo diocesano, Ufficio salvaguardia beni culturali, Ufficio Comunicazioni sociali, servizio informatico, Ufficio tempo libero, sport, turismo) si è tenuto a Monopoli presso la sala del museo diocesano, si è articolato in tre momenti tutti condotti da don Antonio Scattolini, direttore del servizio per la pastorale dell'arte della diocesi di Verona, il quale ha presentato i fondamenti di una *pastorale con l'arte* avendo come sfondo un preciso passaggio di vita, "generare e lasciar partire".

Il primo momento si è tenuto la sera del 30 gennaio, i destinatari era-

no principalmente operatori pastorali ed ha visto la partecipazione di circa una ottantina di persone tra cui c'erano, oltre che catechisti ed operatori della liturgia, anche insegnanti di arte ed operatori nell'ambito dell'arte.

L'incontro ha avuto un bel riscontro di interesse e partecipazione; soprattutto è emersa l'esigenza di approfondire ancora di più il rapporto fra arte ed annuncio con ulteriori momenti di formazione più "laboratoriali" che coinvolgano attivamente i partecipanti. Il tempo ristretto programmato ha permesso al relatore di presentare soltanto il percorso e ha sacrificato il dibattito.

Il secondo momento si è tenuto nella mattinata del 31 gennaio, era

destinato ai sacerdoti, diaconi, religiosi/e. Benché poco partecipato per concomitanti appuntamenti diocesani (solo 20 fra sacerdoti e diaconi), si è rivelato molto interessante per le strade operative pastorali che ha lasciato intravedere. Illuminante l'intervento introduttivo del nostro Vescovo che ha visitato tutti gli aspetti della problematica, da quello teologico e biblico a quello strettamente pastorale e formativo.

Il terzo momento si è tenuto nel pomeriggio del 31 gennaio, i destinatari erano principalmente docenti di religione, cultori e docenti di arte ed ha visto la partecipazione di circa una settantina di persone di cui una quarantina insegnanti di religione ed il resto equamente distribuiti tra

adetti ai lavori ed operatori pastorali.

L'incontro è stato anche l'occasione per *presentare un'esperienza* organizzata da un gruppo di operatrici del settore museale, coordinate da don Vito Castiglione, in cui sono stati coinvolti i bambini con l'obiettivo di avvicinarli alla realtà dell'arte sacra e del museo diocesano.

L'incontro ha suscitato un discre-

to interesse tra i presenti. Il tempo ristretto non ha dato la possibilità di approfondire il dibattito.

Durante il laboratorio don Peppino Cito, per conto dell'équipe 'secondo annuncio' dell'Ufficio Catechistico, ha inquadrato il discorso dell'annuncio con l'arte all'interno del progetto del "secondo annuncio" mentre don Vito Castiglione ha *presentato* il "Crocifisso" ubicato presso la par-

rocchia S. M. Amalfitana in S. Francesco d'Assisi come opera d'arte da utilizzare eventualmente per le catechesi quaresimali o, al limite, come paradigma per lo studio e la presentazione di opere analoghe presenti nelle nostre chiese o musei.

P.S. di tutti i partecipanti la nostra segreteria conserva un database.

Francesca Solenne

ARTE E COMUNICAZIONE DELLA FEDE

Intervento del nostro Vescovo Domenico al laboratorio "annunciare il Vangelo con l'arte"



"Siamo tutti impegnati oggi nella ricerca di vie nuove per la evangelizzazione. I profondi cambiamenti della nostra epoca hanno imposto un serio ripensamento riguardo alle modalità di annuncio e di trasmissione dei contenuti della fede. Oggi le tradizionali modalità di annuncio sono in crisi.

Lamentiamo uno scollamento fra contenuto e linguaggio. Come colmare tale distanza? La *via pulchritudinis* oggi sembra un itinerario privilegiato. Siamo abituati a seguire la *via veritatis* e la *via bonitatis*. Oggi va emergendo una terza via per veicolare i contenuti della fede, la *via della bellezza*. Sì, la bellezza può aprire la strada della ricerca di Dio e disporre il cuore e la mente all'incontro con Cristo.

Sono tanti oggi i nuovi *Agostino*, i cercatori di amore, di verità e di bellezza. Ebbene la *via pulchritudinis* può aiutarli ad elevarsi dalla bellezza sensibile alla Bellezza Eterna, scoprendo il Dio Santo, artefice di ogni bellezza. Oggi sono molti, e vanno aumentando gli uomini e le donne che sanno (o imparano) ad apprezzare il bello. Il bello conduce a Dio così come il vero e il bene conducono a Dio. Dio è verità prima. Dio è bene supremo. Dio è la bellezza stessa. Il bello dice più del vero e del bene perché ci attira, ci cattura, suscitando meraviglia. Il bello ha un forte potere di attrazione. Si fa epifania di Dio e lo rende desiderabile per lo splendore e la luce di perfezione che sprigiona. *La bellezza è la via regale per condurre a Dio, perfezione dell'essere.*

Per carità, non si tratta di rinunciare a proporre la verità e il bene (ci mancherebbe altro: verità e bene sono nel cuore del vangelo). Si tratta di usare una via che espunga il cuore dell'uomo e delle culture. Il mondo ne ha bisogno. Paolo VI nel messaggio agli artisti a conclusione del Concilio scriveva *'questo mondo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore, resiste al logorio del tempo, unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione. Quando è contemplata con*

animo puro la bellezza parla direttamente al cuore'.

Quando diciamo *'la bellezza salverà il mondo'* facciamo riferimento a Cristo. Dio incarnandosi ha voluto rendersi visibile. Perciò una teologia visiva fatta di immagini, colori, simboli, può essere via privilegiata per accedere al mistero di Dio. *La Chiesa ha bisogno dell'arte.* È un dovere per noi conoscere questi tesori ed essere capaci di trasformarli in catechesi vive, di farli parlare alla gente di oggi. Non è una novità proporre la *via pulchritudinis* come cammino di evangelizzazione. L'arte sacra ha sempre mirato, nei secoli, a rendere *visibile l'invisibile*. Gesù è bellezza. Gesù è la stessa bellezza! Le opere d'arte ispirate dalla fede (pitture, mosaici, sculture, architetture, avori e argenti, poesia e prosa, opere musicali, teatrali, cinematografiche) hanno un potenziale enorme, sempre attuale, che non si lascia superare dal tempo che passa".

(dagli appunti)

Tra i nuovi libri...

L'11 dicembre scorso, a Roma, e il 16 gennaio, a Bari, è stato presentato il libro di don Gino Copertino: "Interiorità e responsabilità, Un itinerario a Dio tra Husserl, Stein e Levinas" (Edizioni Carmelitane, 2014). In questo volume, don Gino ci invita a diventare come quegli angeli, sulla scala di Giacobbe, che scendono affinché possiamo osservare attentamente i pii Husserl, Stein e Levinas. Essi ci invitano a salire la scala di Giacobbe, una metafora per la nostra salita verso la scoperta di sé e di una responsabilità personale che è "ossessionata per il benessere altrui", e, inoltre, verso un incontro con il divino.



ÉQUIPES PARROCCHIALI DI PASTORALE BATTESIMALE



Obiettivo del progetto:

fare in modo che in ogni parrocchia venga a costituirsi una équipe di adulti preparata nell'accompagnamento di altri adulti che, chiedendo il battesimo per i propri figli, si predispongono a riprendere il proprio cammino di fede, considerando l'occasione propizia per un nuovo primo annuncio (o *secondo primo annuncio*).

Riferimento teorico-teologico-pastorale del progetto sono gli Orientamenti della GEI per l'Annuncio e la catechesi in Italia, specificamente ai nn. 59.66.67.69.86.

In concreto:

- Per la formazione di adulti, nel caso specifico le équipes parrocchiali di PB (EPPB), si provvedere innanzitutto ad un team di formatori (EF/PB) che, condividendo obiettivi e modello formativo, siano messi in grado di interagire mettendo le proprie competenze a servizio dei soggetti implicati.
- Le competenze richieste sembrano inizialmente di natura antropologica, teologica, psicologica, liturgica, metodologica, comunicativa.
- Il lavoro del team potrebbe prendere diversi mesi.
- Nel frattempo le parrocchie saranno cooptate adeguatamente per aderire al progetto. Referenti del progetto presso la curia saranno i vicari zionali.
- Il progetto si condensa in un percorso teorico/laboratoriale, biennale, comprendente da 6 a 8 laboratori fruibili a livello di zona o di interzona.
- I contenuti, mutuati da analoghe iniziative di altre diocesi italiane, sono, per il primo anno: il contratto formativo con la mappatura dell'esistente, l'esperienza del generare come evento antropologico e di senso, il battesimo come luogo teologico, il battesimo come esperienza liturgica (il rito), l'iniziazione cristiana e il sacramento del matrimonio, l'abilità dell'accompagnamento degli adulti all'interno di gruppi di genitori interessati al battesimo dei figli.
- I costi del progetto: per la formazione del team ricadranno totalmente sulla diocesi, per l'attivazione del corso nelle singole zone saranno impegnate sia la diocesi che le zone.

CARITAS DIOCESANA

CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA DI FASANO

Un piccolo bilancio a più di un anno dall'apertura

È ormai da diverso tempo in funzione la Casa di Pronta Accoglienza di Fasano "Madre Teresa di Calcutta" gestita dalla Comunità Papa Giovanni XXIII e sostenuta dalla Zona Pastorale di Fasano e dalla Diocesi di Conversano-Monopoli, attraverso la Caritas Diocesana. La casa è nata anche grazie all'impegno e al contributo delle comunità parrocchiali della Diocesi, nell'Avvento di Fraternità 2012.

È doveroso restituire all'intera comunità diocesana alcuni dati che ci fanno prendere coscienza delle povertà presenti nel nostro territorio, del ruolo della casa di Fasano e della necessità di continuare a sostenere tale progetto.

Dal novembre 2013 all'ottobre 2014 sono state 53 le persone accolte nella casa, di cui 42 uomini e 11

donne, 12 stranieri e 41 italiani per lo più residenti nel nostro territorio. Per la maggior parte, giungono nella Casa per aver perso il lavoro, causa di sfratto e di frustrazioni. Da segnalare è la situazione di alcune persone sfuggite a violenza.

Per queste 53 persone sono stati approntati dei progetti individuali con un buon successo per 38 persone che hanno trovato un lavoro e successivamente un alloggio, oppure c'è stato un ricongiungimento familiare o un passaggio ad una struttura a lunga permanenza nel caso di non autosufficienza. Pochi di loro hanno interrotto il percorso per mancanza di collaborazione al proprio progetto individuale.

Un punto forza di questa Casa sta proprio nel restare per pochi giorni, al massimo qualche mese, durante i

quali ci si mette in gioco, con l'aiuto dei volontari della Papa Giovanni, e trovare una nuova via di riscatto dal disagio abitativo e sociale. Tutto ciò conferisce a questa casa il valore di opera-segno, con interventi che promuovono la persona, senza cadere nella trappola dell'assistenzialismo. Si sta creando una bella rete attorno alla Casa: le persone ospitate giungono attraverso la mediazione delle parrocchie, dei Centri d'ascolto cittadini e di alcune associazioni che lavorano nel campo sociale. C'è stata la presenza di nuovi volontari e di contributi per il mantenimento oneroso della stessa Casa.

Non facciamo mancare il nostro sostegno, con diverse modalità, per la crescita di questo servizio importante per il bene di tutti!!!

CENTRO SOCIO-EDUCATIVO "IL PICCOLO DAVID" A MONOPOLI

Una relazione ad un anno dall'apertura

L'obiettivo principale del Centro, nato all'interno di Caritas Diocesana, è inserire i minori in un ambiente di vita sereno, che permettesse di interiorizzare principi e valori discernendo il bene dal male e favorendo l'integrazione sociale e culturale degli stessi esposti al rischio di emarginazione e di devianza, rispondendo ai molteplici bisogni, in un clima familiare, grazie al quale esprimere e potenziare le proprie risorse.

L'obiettivo proposto è stato am-

piamente raggiunto grazie ad una serie di attività poste in essere dal Centro Socioeducativo "Il Piccolo David": laboratori di pittura, laboratori ludico-creativi, laboratori di orticoltura, laboratori culinari, colonie estive, iniziative per l'integrazione; recupero scolastico; spazio neutro, il quale ha favorito incontri e relazioni protette in particolar modo a genitori separati lasciando al di fuori dissapori e diatribe familiari; consulenza psicologica a sostegno dei minori e delle

famiglie in difficoltà. I minori hanno manifestato coinvolgimento ed entusiasmo nel partecipare alle attività proposte dal centro e le stesse famiglie si sono dimostrate interessate e sempre attente a tutta la programmazione del centro stesso.

Le famiglie si sono dimostrate più attente ai bisogni del minore, più aperte al confronto e al dialogo, meno diffidenti nel chiedere aiuto agli operatori e a tutte le figure presenti nel centro socio educativo; i minori hanno raggiunto e/o stanno raggiungendo una maggiore serenità, autostima, autonomia, senso di responsabilità personale. Non solo, essendo parte di un contesto eterogeneo e diversificato hanno acquisito maggiore disponibilità, tolleranza, cortesia e comunicazione anche nei confronti di minori provenienti da ceti sociali differenti rendendo così piacevoli e armoniosi i momenti di convivialità.

Non soltanto loro, ma anche il territorio ha ben risposto alla presenza del progetto: la comunità si è resa partecipe in diversi momenti organizzati dal centro e lo stesso Comune della città di Monopoli si è interessato al progetto, avviando una convenzione tra i Servizi Sociali e il Centro Socio-educativo "Il Piccolo David", coinvolgendo gli stessi istituti scolastici presenti sul territorio così da realizzare un eccellente lavoro di rete che ha sempre come obiettivo la tutela del disagio minorile e/o familiare. Fondamentale è stato il ruolo svolto dalle Caritas parrocchiali, che hanno facilitato il contatto con le famiglie in situazioni di disagio con un costante contatto e confronto con lo stesso Centro.

Questo centro è sostenuto dalla Diocesi di Conversano-Monopoli, attraverso un co-finanziamento tra Caritas Italiana e Diocesi, tramite i fondi 8x1000. È importante ricordare con gratitudine il grande impegno di volontari in questo importante servizio ai minori e alle famiglie, un impegno che richiede presenza e costanza.

*Francesca Rogondino,
Lucrezia Silvestri e Chiara Sorino*



Diocesi di Conversano-Monopoli

Centro Culturale Cattolico
Maria Madre della Sapienza

Movimento di Spiritualità
Vivere In
MONOPOLI

IN CRISTO GESÙ IL NUOVO UMANESIMO

Itinerario di formazione in vista del
5° Convegno Ecclesiale Nazionale
(Firenze, 9-13 novembre 2015)

per presbiteri, diaconi, religiosi/e, membri dei consigli pastorali,
insegnanti di religione, laici cristiani, uomini e donne di buona volontà

Itinerario del giovedì

(si attiverà solo se si raggiungono almeno 20 iscrizioni):

12 e 19 marzo 2015

Itinerario del sabato

(si attiverà solo se si raggiungono almeno 20 iscrizioni):

14 e 21 marzo 2015

Cenacolo Redemptoris Mater "VIVERE IN"
C.da Piangevino, 224/A - Monopoli (BA)
tel. 080.6907012 - fax 080.6907026
e-mail: associazionevivererein@gmail.com

MONACHE BENEDETTINE CELESTINE

50 ANNI DI PRESENZA NELLA NOSTRA DIOCESI

Il 25 marzo 1965, dal Monastero dell'Aquila, arrivò a Castellana Grotte un gruppetto di giovanissime monache per fondare il "Monastero dell'Immacolata Madre della Chiesa".

Tutto cominciò quando la signorina Teresa Gabrieli decise di donare la sua casa all'Abate Giovanni Ceci, dell'Abbazia "Madonna de La Scala" di Noci, perché ne facesse una "casa del Signore" in ricordo perenne della sua famiglia. A questo disegno di Dio risposero anche la generosità di Lina Angelini, carissima amica di Teresa, e Gaetanella Lanzillotta.

Nel piccolo gruppetto arrivato a Castellana, cinquant'anni fa, c'era suor Caterina De Sanctis, allora ventisettenne, oggi vice priora del nostro monastero, che ricorda come se fosse ieri il giorno in cui raggiunsero la Puglia. Io venni qualche mese più tardi, a ottobre di quello stesso anno, avevo diciotto anni, e insieme alle altre sorelle vissi i primissimi tempi (difficili e pieni di speranza) della nascita del nostro monastero. Niente luce, né telefono; per guadagnare qualcosina vendevamo le uova al mercato mentre, per risparmiare, tutte le sere la cena prevedeva solamente insalata e nutella. Pian piano i monaci dell'Abbazia de "La Scala" ci avviarono al lavoro di restauro del libro e della legatoria dandoci la possibilità di raggiungere maggiore autonomia.

Con l'aiuto di Dio siamo riuscite a trasformare quella che prima era una semplice casina-masseria in un vero e proprio monastero. A proposito non possiamo non ricordare con gratitudine l'impegno di coloro che si sono succedute alla guida della nostra comunità: la madre Maria Madalena, che ci ha guidate per molti anni con la sua dolcezza e con il suo amore alla preghiera e al lavoro, e che diede estrema priorità alla vita spirituale di noi giovani monache, mettendo in secondo piano i beni materiali e perfino la costruzione stessa del monastero; la madre Maria Paola, che ha lavorato per rendere la nostra casa bella ed accogliente, costruendo la foresteria esterna e iniziando



l'ampliamento del monastero - progetto, pochi anni fa, che abbiamo portato a termine così da rendere la casa più funzionale e dotandola di una foresteria interna per le giovani che desiderano fare un'esperienza.

Tanto dobbiamo a padre Emanuele Aresu, nostro padre spirituale, che, sotto la neve o sotto il sole, in sella al suo motorino veniva a celebrare la Santa Messa ogni mattina.

In questi anni abbiamo sperimentato la presenza di Dio nelle pieghe della nostra vita e ci piacerebbe condividere - insieme a coloro che ci hanno accolte qui sin dall'inizio e a chi, passo passo, si è affiancato nei modi più diversi al nostro cammino umano e spirituale - la gratitudine che avvertiamo nei confronti del Signore, con una Santa Messa presieduta dal nostro vescovo Domenico il 25 marzo prossimo, alle ore 18,30, nella nostra cappella dove, il 24 marzo, alle ore 20,15, insieme ai giovani delle quattro parrocchie della città, avremo vissuto una veglia di preghiera. Come cinquant'anni fa dicemmo il nostro "sì" con la Vergine Maria, così vogliamo continuare a dirlo tutti i giorni della nostra vita.

Madre Maria Gertrude Civisca

Le nostre origini...

Attorno al 1240 il monaco benedettino Pietro (poi papa Celestino V), proveniente dall'abbazia molisana di Santa Maria di Faifoli, si stabilì sulla Majella allo scopo di rafforzare l'osservanza regolare per mezzo di una vita eremitica. Qualche anno più tardi fondò, presso Roccamorice, l'eremo di Santo Spirito a Majella essendo molto devoto allo Spirito Santo: la tradizione ne fa risalire la fondazione al 29 agosto 1248. Attorno a Pietro si sviluppò presto una comunità di eremiti.

L'esperienza religiosa di Pietro e dei suoi discepoli aveva avuto fino ad allora un carattere indipendente e irregolare, ma il suo sviluppo comportò la necessità di istituzionalizzare la loro forma di vita e di ottenere il riconoscimento pontificio, ottenuto da Papa Urbano IV nel 1263, che incorporò l'eremo di Santo Spirito all'ordine benedettino.

Nel 1320 la struttura organizzativa venne modellata su



quella degli ordini cistercensi: una combinazione degli ideali ascetici dell'eremitismo popolare con una stretta osservanza alla regola di san Benedetto, lavoro manuale.

Subito dopo il 1320, l'ordine intraprese una forte espansione e, nel corso del XIV secolo, i celestini fondarono monasteri in quasi tutta l'Italia centro-settentrionale, infittirono la rete delle presenze in Italia meridionale.

I celestini arrivarono a contare in Francia circa venti monasteri, che ottennero poi da papa Clemente VII il permesso di costituirsi in congregazione autonoma. Altre case vennero stabilite in Boemia e Germania, ma vennero tutte dissolte con la riforma protestante. La congregazione francese scomparve con la Rivoluzione; i monasteri del regno di Napoli vennero soppressi nel 1807 e quelli nel resto d'Italia nel 1810.



Sopravvissero solo due monasteri femminili: quello di San Basilio all'Aquila e quello di San Ruggero a Barletta. Dal monastero di san Basilio è stato fondato 50 anni fa l'attuale monastero dell'Immacolata Madre della Chiesa di Castellana Grotte.

Daniela Sancio

«GRIDATE NEL MONDO CHE SIAMO TUTTI FRATELLI E AVREMO LA PACE»

Ragazzi dell'Azione Cattolica in Marcia per la Pace

«Siete stati coraggiosi a sfidare il freddo per essere qui». Con queste parole il nostro vescovo Domenico, domenica 25 gennaio scorso, ha accolto nella Basilica Concattedrale gli oltre 1300 ragazzi radunatisi a Monopoli per la tradizionale Marcia della Pace.

Un appuntamento itinerante che ogni anno chiama a raccolta i Ragazzi dell'Azione Cattolica (ACR) di tutta la diocesi a conclusione del Mese della Pace, periodo durante il quale gli iscritti di tutta Italia si prodigano per la raccolta fondi a sostegno di un progetto internazionale.

Quest'anno è stata la volta del Burkina Faso per la costruzione di pompe per l'estrazione dell'acqua senza l'utilizzo di elettricità.

«Voi siete messaggeri di pace, venuti qui per il Principe della pace» ha detto ancora il vescovo durante la Celebrazione Eucaristica, spiegando ai presenti i principali passaggi del messaggio di Papa Francesco per la 48ª Giornata Mondiale per la Pace dal titolo "Non più schiavi, ma fratelli". «A parole la schiavitù è proibita in tutte le nazioni, - ha continuato mons. Padovano - ma nei fatti è ancora presente in forme nascoste e ignorate da radio, giornali e tv.



Dobbiamo far crescere la fraternità, gridate nel mondo che siamo tutti fratelli e avremo la pace».

Dopo la Messa, un lungo e colorato corteo, ricco di canti e allegria, ha invaso le strade del centro storico murattiano di Monopoli culminando in piazza Vittorio Emanuele per il momento di gioco e festa. Una grande giornata di fraternità che l'anno prossimo farà tappa nella città di Putignano.



“SPOSI, SIETE CORAGGIOSI!”

Cogliendo spunto dal saluto di Papa Francesco agli sposi novelli a conclusione dell'udienza generale del 7 gennaio scorso, si è svolto in un clima di gioiosa partecipazione, l'atteso incontro diocesano con i fidanzati che quest'anno si è tenuto a Rutigliano lo scorso 15 febbraio. La chiesa parrocchiale "Cuore Immacolato di Maria" era gremita di giovani coppie di fidanzati e di futuri sposi, provenienti da tutti i paesi della nostra diocesi, desiderosi di essere presenti all'appuntamento con il nostro Vescovo. L'incontro si è articolato in tre momenti. Un primo momento nel quale due famiglie hanno regalato ai fidanzati, la loro testimonianza sull'essere "sposi coraggiosi". Preceduti dalla proiezione di due video introduttivi, hanno parlato prima una famiglia con quattro figli, più papà e mamma, che sta inoltre attraversando un periodo di difficoltà a causa della mancanza di lavoro, ed una famiglia nella quale, le due figlie, sono state adottate. Testimonianze ricche di emozioni e legate da un unico filo: la fede, il coraggio e la presenza costante di Dio. Il coraggio che fonda le sue radici e trova il suo sostentamento e la sua forza, sempre nella fede e nel sostegno reciproco tra lui e lei. Il coraggio di accettare ciò che Dio quotidianamente ci dona.

Dopo il momento delle testimonianze, si è celebrata la Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo, il quale, nella sua omelia, ha sottolineato come in una coppia, ma soprattutto in una famiglia, non deve mai mancare la presenza costante e rigenerante di Dio. Durante l'offertorio



sono state presentate e benedette le corone del rosario, con allegata la preghiera del "rosario della famiglia" che, a conclusione della Messa, il Vescovo ha voluto donare alle coppie di fidanzati. Donando il rosario, si è voluto donare uno strumento utile per ritrovare il coraggio e la forza di andare avanti in tutti quei momenti in cui la solitudine si manifesta e le difficoltà, lo sconforto e la stanchezza prendono il sopravvento. L'incontro si è poi concluso con un momento conviviale di condivisione nel salone parrocchiale.

È stato un incontro bello, semplice ed intenso e per noi, staff organizzatore, è stata una gratificante e bella emozione! Un doveroso ringraziamento va a don Pierino che ha ospitato l'evento, ma soprattutto grazie a tutti voi, futuri "sposi coraggiosi", che avete partecipato così numerosi. Il nostro augurio è quello che non vi manchi mai il coraggio di superare di slancio gli ostacoli che troverete sulla vostra strada, mano nella mano e senza paura.

Giancarlo Sposari e Annagrazia Pirulli

INCONTRO DIOCESANO

PER LA GESTIONE ECONOMICA-AMMINISTRATIVA DELLE FESTE RELIGIOSE

*Ai Rev.mi Parroci e Vicari Parrocchiali
Ai Gent.mi Membri dei Consigli per gli Affari Economici Parrocchiali COPAE
Ai Gent.mi Membri dei Consigli Direttivi Confraternite*

Carissimi.

nel ringraziarvi innanzitutto per il vostro impegno a servizio delle comunità cristiane e dunque anche della chiesa diocesana, abbiamo pensato in quest'anno ad un raduno di formazione e di informazione per tutti i membri che sono coinvolti dal punto di vista economico e amministrativo nelle feste religiose. Abbiamo bisogno di adeguare sempre di più le nostre feste perché «nella prospettiva di una nuova evangelizzazione, anche la religiosità popolare deve superare la debolezza del particolarismo, con la ricerca del vantaggio del proprio gruppo, della propria "famiglia" per orientarsi più responsabilmente verso la crescita della comunità ecclesiale e la limpidezza dei rapporti nella Comunità civile» (CEP, *Crescere insieme in Puglia*, n.1). Ecco l'odg:

- La pietà popolare: una risorsa a servizio della nuova evangelizzazione - a cura del Sac. Francesco Martignano. Professore di Liturgia alla Facoltà Teologica Pugliese in Molfetta.
- Puntualizzazioni e richiamo di alcune norme nella rendicontazione economica della festa religiosa - a cura di Sac. Giuseppe Goffredo, Economo Diocesano.
- Quesiti dell'Assemblea.

Dal momento che avremo modo di discutere ampiamente di alcune realtà fondamentali sopraelencate, ci terrei alla presenza dei presbiteri e laici che si impegnano direttamente in questo settore, in modo tale che possiamo svolgere un "servizio non solo in base a criteri tecnici ed economici, ma anche in riferimento a principi di ordine specificamente ecclesiale, primo fra tutti quello dei fini propri dei beni temporali della Chiesa" (*Istruzione in materia amministrativa n. 105*).

Vi aspetto, **mercoledì 11 marzo alle ore 19,00 presso l'Oasi S. Maria dell'Isola in Conversano**. Il Vescovo che presiederà questo incontro ci aiuterà nel nostro discernimento a rendere più efficace il ministero affidatoci.

In attesa di incontrarci, vi saluto e benedico nel nome del Signore.

Giuseppe Goffredo - Economo

"IL CANTIERE E LE STELLE"

Il Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile a cui non potevamo mancare...

Celebratosi nell'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, dal 9 al 12 febbraio scorso, il XIV Convegno Nazionale di Pastorale Giovanile, è stato per me un momento forte, intenso, davvero eccezionale... per me che sono "diversamente giovane", come mi hanno definita alcuni giovani. È stato un dono, una vera opportunità per "volare alto", godendo della presenza e della gioiosa partecipazione di numerosi giovani, incaricati e animatori di Pastorale Giovanile, in particolare di don Stefano Mazzarisi e di Maristella Tommaso (con i quali sono coinvolta nell'équipe diocesana di Pastorale Giovanile). Alla mia età si vivono tante cose con una visione diversa e spesso la commozione prevale... ecco io ho vissuto ogni attimo, ogni incontro con la commozione nel cuore, con lo stupore e la meraviglia di un bambino, con profonda gratitudine a Dio ed una grande serenità. Ogni cosa, in questo convegno, è stata organizzata con cura, in modo eccellente, niente lasciato al caso: ogni incontro, ogni celebrazione, ogni laboratorio... tutto ci è stato offerto con precisione, attenzione, bellezza e passione - quella passione per i giovani che ci ha spinti a partecipare.

I laboratori del convegno, poi, sono stati per me un'occasione per mettermi in gioco, per riconoscere le mie chiusure e paure e sperimentare quello che si può e si deve vivere con i giovani... «nelle loro molte età» - così come ci ha ricordato il prof. Mantegazza nella sua bellissima relazione.

Nel convegno «abbiamo affrontato questioni "tecniche". Perché educare richiede competenze che vanno fatte crescere dentro la comunità cristiana» chiamata a progettare sempre.

«Il progetto sono le stelle». Così don Michele Falebretti, responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, ha iniziato le conclusioni del convegno. "Progettare i processi educativi - ci ha detto - è una questione fondamentale. Altrimenti il rischio è quello di procedere per tentativi e ritrovarsi dove non si vorrebbe o non si sarebbe mai pensato (...) Lavorare sulla programmazione significa trovare la strada: il metodo è tracciare un percorso che permette di fare dei passi" ... passi che, come comunità parrocchiali, vogliamo mettere a favore e con i giovani che ci vengono affidati.

Angela Ivone

Caritas Diocesana
Pastorale Familiare Diocesana
(a cura di)

Incontro per gli operatori
Caritas, della pastorale
familiare e per chi è
interessato:

FAMIGLIE FRAGILI



in ascolto di
don SIMONE BRUNO, paolino
per un confronto sulle
fragilità della famiglia oggi
e su possibili prospettive di
"famiglie solidali"

sabato 14 marzo 2015

ore 17,00

Sala Mons. Di Donna
Rutigliano

MEMORANDUM

MARZO

1	11,15	Cresime S. Domenico - Noci
7	20,00	Via Crucis Diocesana dei Giovani - AC diocesana, Pezze di Greco
11	19,00	Consiglio Diocesano degli Affari Economici - Oasi, Conversano
13	20,00	"Conoscere e far conoscere Gesù" con il prof. Jean Paul Lieggi - Salone parr. Sant'Anna (Monopoli)
13-14		"24 ore per il Signore"
14	16,00	Ritiro della Com. dei diaconi permanenti - C.da S. Bartolomeo Monopoli
14	18,30	S. Messa di Ringraziamento per l'approvazione dello Statuto del Rinnovamento nello Spirito - Cattedrale, Conversano
15	11,00	Cresime S. Cuore - Monopoli
20	09,30	Ritiro del Clero - Abbazia Madonna della Scala - Noci
21	15,30-21,00	Seminario aperto
22	09,30	Gruppo Samuel - Seminario, Conversano
22	10,00	Cresime S. Vito - Coreggia
24		Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri
25	18,30	50° anniversario di Fondazione del Monastero delle Celestine Monastero dell'Immacolata - Castellana Grotte
28	16,30-21,00	Giornata Mondiale della Gioventù - celebrazione diocesana Palazzetto dello Sport - Turi
29	11,45	Domenica delle Palme - Giornata Mondiale della Gioventù Cattedrale - Conversano (presieduta dal vescovo)
31	18,30	25° anniversario di sacerdozio di don Beppe Frugis S. Antonio - Alberobello

APRILE

2	09,30	Messa Crismale - Cattedrale, Conversano
	19,00	Messa "in Coena Domini" - Cattedrale, Monopoli (presieduta dal vescovo)
3	18,00	Adorazione della Croce - Cattedrale, Monopoli (presieduta dal vescovo)
4	23,00	Veglia Pasquale - Cattedrale, Conversano (presieduta dal vescovo)
5	11,00	Solenne Pontificale del giorno di Pasqua - Cattedrale, Monopoli



Servizio diocesano per la
PASTORALE GIOVANILE
Conversano-Monopoli



VERSO
CRACOVIA
2016



con il patrocinio
del Comune di TURI



BEATI I PURI DI CUORE...

Giornata Mondiale della Gioventù Diocesana

FESTA

PREGHIERA

incontro-testimonianza
con i genitori e gli amici della
BEATA CHIARA LUCE BADANO

passaggio della «Croce Giovane»
ai giovani di Monopoli campagna

TURI | 28 marzo 2015

Palazzetto dello Sport | Via Cisterna

start 16:30
end 21:00



Pastorale Giovanile Conversano-Monopoli
Giovani per i giovani

consultagiovanituri@yahoo.it

349 44 05 903 (don Stefano)